

Autonomia, Fontana detta i tempi «Entro luglio definiremo le materie»

Il convegno. Il presidente della Regione: al governo il dossier con funzioni e fondi da trasferire E sulle Province: «Va restituita dignità». Rossi: «Giusto avere le deleghe che toccano i cittadini»

LUCA BONZANNI

Entro fine luglio si definiranno le materie, entro fine anno si chiuderà la partita. È l'orizzonte del percorso per l'autonomia di Regione Lombardia, dopo il referendum consultivo del 22 ottobre scorso.

La «road map» è stata tracciata ieri a Bergamo, in occasione del convegno promosso dall'Unione delle Province d'Italia (Upi) che ha messo allo stesso tavolo amministratori locali di tutto il Paese. Compreso il governatore lombardo Attilio Fontana: «L'accordo col governo è di rivederci presto – spiega il presidente prima di entrare al Centro Congressi –: entro fine luglio presenteremo il dossier in cui indicheremo le materie su cui chiediamo di avere competenza. Indicheremo anche le risorse finanziarie che ci dovranno essere trasferite, cioè quei soldi che lo Stato spende attualmente per svolgere le funzioni che diventeranno poi nostre. Dopodiché, entrerà in gioco il parlamento». L'iter, probabilmente, si chiuderà a fine 2018. Lo ha rimarcato Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Ro-

magna (altra Regione che ha avviato l'iter per acquisire maggiori competenze e risorse) e della Conferenza delle Regioni, uno degli interlocutori della convenzione di ieri: «Proveremo a chiudere il percorso entro la fine dell'anno: la parte più istituzionale, quella della decisione delle competenze da conferire alle Regioni che hanno chiesto più autonomia, è praticamente fatta». Conferme sono arrivate anche da Gianluca Forcolin, vicepresidente della Regione Veneto, altro ente che è nella partita.

«La Delrio sgarro istituzionale»

Tra Province – che tra ieri e l'altro ieri hanno approvato a Bergamo un documento per il proprio rilancio – e Regioni, c'è sinergia. Soprattutto in Lombardia, perché il percorso per l'autonomia avrà riflessi concreti anche sugli altri enti locali: «Non si può andare a cancellare un'istituzione importante come la Provincia senza trovare un'alternativa vera, la legge Delrio è stato uno sgarbo istituzionale – ha poi aggiunto Fontana –. Variata dignità alle Province, dovrebbero essere arricchite di



Al Centro Congressi il convegno sulle autonomie territoriali

competenze, noi lo faremo attraverso il nostro percorso di autonomia: alcune delle competenze che acquisiremo grazie a questo percorso saranno poi condivise con Province e Comuni. Alle Regioni tocca legiferare, controllare e dare gli indirizzi, ma la funzione amministrativa deve essere svolta da Comuni, Province e enti locali».

Rossi e Gori sull'autonomia

Un assist che raccoglie Matteo Rossi, presidente della Provincia di Bergamo: «La speranza è che il processo di autonomia sia una grande occasione di semplificazione, ciò che in questi anni è stato predicato ma non praticato. D'accordo con la Regione, si proverà a individuare quegli enti intermedi e collaterali le cui

funzioni e il cui personale potrebbero essere accorpati alle Province. Nel ragionare su come ripartire le competenze, si dovrà iniziare dal fare chiarezza su competenze che al momento sono a cavallo tra i due enti, come le autorizzazioni ambientali. E poi potrebbero tornare più vicine al cittadino deleghe che impattano sulla carne viva del territorio, penso per esempio all'agricoltura». Sulla necessità di ridare dignità alle Province s'è discusso a lungo anche ieri a Bergamo. Al convegno ha fatto arrivare un messaggio anche Erika Stefani, ministro degli Affari regionali: «La Provincia è l'ente che garantisce servizi che impattano direttamente sulla vita dei cittadini. Per il governo sono interlocutori fondamentali, il dialogo con il presidente dell'Upi è già iniziato». «Mi piacerebbe – ha concluso il sindaco di Bergamo Giorgio Gori – che si facesse una riflessione anche sull'aggregazione di Comuni, penso anche ai capoluoghi: tanti progetti abbracciano i Comuni limitrofi, sarebbe importante trovare una sinergia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Trasporto pubblico Dal 2019 ticket unico»

L'assessore Terzi

Via libera dalla Giunta regionale al programma di bacino dell'Agenzia per il Trasporto pubblico locale di Bergamo. «Si tratta del primo programma approvato in seguito alla riorganizzazione del Trasporto pubblico locale stabilita dalla legge regionale in materia – spiega l'assessore a Infrastrutture Claudia Maria Terzi –. Attraverso l'Agenzia di Tpl, di concerto con la Regione, viene ridisegnato il servizio con l'obiettivo di renderlo più integrato, efficiente ed efficace». Unico sarà il titolo di viaggio: «Con l'affidamento della nuova gara, a partire dalla metà del prossimo anno, verrà introdotto il titolo di viaggio unico che consente di spostarsi con diversi mezzi (treno, autobus, funivia, tram) usando un solo biglietto». Per quanto riguarda il Tpl di Bergamo «il programma prevede una riorganizzazione integrata di tutta la rete del trasporto pubblico, a partire dalle linee principali, ma anche una maggiore tutela per le cosiddette aree deboli», ovvero un efficientamento dei collegamenti con i piccoli Comuni. Il programma promuove 7 linee: servizi a qualità potenziata, con corse cadenzate tutto il giorno, per tutti i giorni dell'anno e coordinate con i servizi ferroviari.

Informazioni pubblicitarie

Confcooperative Bergamo. Il settore conta circa 23 mila occupati, di cui due terzi nella cooperazione sociale

La tenuta dell'occupazione al centro delle imprese cooperative bergamasche

La mutualità del lavoro e la mutualità comunitaria come elementi fondanti della cooperazione. A confermare la tendenza delle imprese cooperative a investire anche in tempi di crisi su occupazione, capitale umano e attenzione all'inclusione sociale è la ricerca del Centro sulle Dinamiche Economiche, Sociali e della Cooperazione (CESC) dell'Università di Bergamo realizzata per conto di Confcooperative Bergamo e CSA Coesi, con il contributo della Camera di Commercio di Bergamo.

Dalla ricerca emerge che le cooperative hanno tutelato e sanno tutelare più di altre forme di impresa l'occupazione e garantire il lavoro ai propri soci. Dal 2008 al 2016 il numero medio di occupati è più che raddoppiato, mentre il dato aggregato degli addetti è cresciuto addirittura del 168%, raggiungendo il valore di 22.951 dipendenti. All'interno di questo mondo spiccano le cooperative sociali con la loro attenzione ai temi dell'inclusione: a questa forma non for profit vanno riferiti i due terzi dei dipendenti e quasi l'80% di un valore aggiunto aggregato



I soci della Coop Sul Serio, iniziativa di workers buyout sostenuta da Confcooperative Bergamo

che è pari a 541 milioni di euro. Appaiono anche elementi problematici: delle 758 cooperative attive la grandissima parte appartiene al settore produzione e lavoro (45%) e sociale (30%), mentre il restante 25% è disperso tra i settori consumo, abitazione, cultura/sport/turismo, agricoltura, sanità, mutue e credito. In secondo luogo emergono alcune fragilità sul fronte della produttività e della capacità e propensione agli investimenti,

connessa ad una scarsa patrimonializzazione.

Di fronte a queste criticità la cooperazione bergamasca non rimane con le mani in mano. A titolo di esempio, citiamo il percorso di costituzione di un contratto di rete tra cooperative sociali che andrà ad operare nel campo del welfare aziendale e del mercato privato: un investimento sull'innovazione che i consorzi sociali Cum Sortis, Il Solco del Serio, Ribes, Solco Città Aperta, suppor-

tati da Csa Coesi, hanno deciso di assumere, consapevoli che i bisogni dei singoli, delle famiglie e delle imprese richiedano profondi cambiamenti organizzativi e tecnologici. Citiamo anche il Biodistretto Sociale, un'aggregazione di aziende agricole e di cooperative sociali che mira a sviluppare un progetto di sviluppo nel campo agroalimentare, con un'attenzione forte alla qualità del cibo, alla sostenibilità ambientale e all'inclusione sociale.

Csa Coesi

Un Centro servizi per l'innovazione

Anche per la cooperazione è tempo di innovazione: un'innovazione a 360° che guarda alle dimensioni sociali, tecnologiche e produttive. Non si può fare innovazione, però, se non c'è adeguata capacità di pianificazione economico-finanziaria, di accesso al credito e di controllo di gestione. Ed è qui che entra in campo CSA Coesi, il Centro servizi di Confcooperative Bergamo che fa da riferimento per il non profit e la cooperazione.

Il Centro offre ai suoi soci/fruitori servizi di check-up aziendale, realizzazione di studi di fattibilità e supporto nella pianificazione delle risorse finanziarie. Grazie ai check-up e agli studi di fattibilità le cooperative sono messe nella condizione di affrontare e superare momenti di crisi, di sviluppare rami d'azienda innovativi, individuare forme di collaborazione e sinergia imprenditoriale

con altre realtà. La complessità delle sfide da affrontare e dei progetti da implementare, infatti, richiede non solo buone idee e voglia di fare ma anche adeguati strumenti di pianificazione e gestione imprenditoriale: strumenti di cui le cooperative difficilmente possono dotarsi, anche solo per le loro limitate dimensioni. Strategico è poi l'accesso al credito, soprattutto per una forma cooperativa che difficilmente riesce a reperire i capitali necessari a sostenere investimenti importanti. In quest'ottica CSA Coesi da anni ha attivato il servizio «Finanza in rete», strumento centrale nella collaborazione con il sistema bancario. Oltre al supporto nella presentazione di progetti d'investimento e richieste di finanziamento, l'adesione a «Finanza in rete» consente infatti di fruire di condizioni agevolate e di accedere a plafond dedicati.